Un nuovo sito web per il Museo Città di Chiari

L'enorme sviluppo tecnologico che ha caratterizzato la civiltà a partire dall'ultimo decennio del secolo scorso, grazie soprattutto alla diffusione su scala globale della rete Internet, ha portato con sé un'ondata di innovazioni e cambiamenti che hanno travolto ogni aspetto della vita quotidiana, istruzione compresa. L'obiettivo comune legato alla trasmissione di idee e di sapere ha avvicinato ancora di più Internet alla cultura, la quale, proprio negli ultimi anni, ha avuto una sempre crescente diffusione.

L'enorme potenziale comunicativo della rete Internet e lo sviluppo del Web 2.0 ha inoltre permesso la nascita e l'affermazione dei social media, applicazioni che consentono la creazione di contenuti generati dagli utenti (*User Generated Content*). La diffusione capillare e l'uso sempre più frequente da parte della popolazione mondiale dei social network ha spinto anche le istituzioni, culturali e non, ad avvicinarsi a questo mondo, rivoluzionando così il loro modo di comunicare e di approcciare al pubblico.

Ad approfittare maggiormente di queste innovazioni tecnologiche sono state le istituzioni culturali e, in particolare, quelle museali, che a partire dagli anni Novanta hanno iniziato a sfruttare le enormi potenzialità del Web favorendo la nascita dei cosiddetti *web museums*: una sorta di museo virtuale in cui è possibile vedere opere d'arte, reperti storici, monumenti o addirittura interi siti archeologici. L'enorme potenziale della rete Internet e dei social network risulta molto utile alle istituzioni museali che desiderano ampliare il loro raggio d'azione cercando di coinvolgere un pubblico sempre più vasto attraverso la diffusione del proprio patrimonio storico-artistico.

Attualmente, sul World Wide Web è possibile incontrare un numero sempre più elevato di siti realizzati da musei, gallerie e collezioni d'arte, partendo dai più importanti a livello internazionale fino alle pinacoteche locali. Tuttavia le istituzioni sono costrette a cercare di restare al passo con la tecnologia al fine di evitare lo sviluppo di siti di pessima fattura o addirittura obsoleti.

La crescita e l'importanza culturale di questi nuovi strumenti hanno spinto numerosi enti e istituti, nazionali e internazionali, a svolgere ricerche e studi accademici sull'argomento

– il progetto *MINERVA*, l'operato dell'OTEBAC e il programma #svegliamuseo – al fine di informare, assistere e promuovere queste nuove prospettive. Nonostante ciò, sono ancora numerose le istituzioni che presentano dei siti web o delle pagine social assolutamente arretrate e lontane dai modelli o dai risultati emersi da queste indagini.

L'obiettivo del mio elaborato consiste nella segnalazione della situazione generale di arretratezza delle istituzioni museali italiane nell'utilizzo dei nuovi strumenti digitali a loro disposizione, per poi approfondire il caso del sito web del Museo Città di Chiari in paragone ad altre 30 pagine di complessi museali archeologici regionali e/o locali. Durante l'analisi della pagina web del complesso museale clarense – *www.museocittadichiari.it* – sono emerse gravi lacune dal punto di vista contenutistico, grafico e tecnico; per cui, al fine di migliorare la comunicazione online, la soluzione migliore è stata quella di realizzare un portale ex novo – *www.museocittàdichiari.com*.

La scelta di soffermarmi sul Museo Città di Chiari è dovuta principalmente a due ragioni: in primis perché io sono nato e cresciuto a Chiari e, in secondo luogo, allo scopo di far conoscere l'allestimento archeologico al di fuori della realtà comunale.

Nel primo capitolo ho descritto dettagliatamente il complesso museale sito all'interno del Centro Storico e composto da Piazza Zanardelli, la piazza centrale, Piazza delle Erbe e gli edifici dell'ex Municipio, dell'ex Anagrafe e delle ex Carceri, che attualmente ospitano la sede del Museo e gli adiacenti spazi espositivi. In seguito è stato accuratamente esposto il processo che ha portato alla nascita del Museo e la collezione conservata. Il Museo Città di Chiari custodisce circa una ventina di pezzi collocati all'interno di cinque sale, tra i quali spiccano un pezzo di formaggio carbonizzato riconducibile all'epoca longobarda e due scheletri databili intorno al IX secolo: lo scopo dell'esposizione è proprio quello di creare un legame tra il presente e il passato della comunità clarense.

Nel secondo capitolo, invece, è illustrata la presenza delle istituzioni museali sul Web con particolari riferimenti alla nascita dei *web museums* e ai diversi tipi di comunicazione, social networks e *storytelling* su tutti, utilizzati dagli enti culturali nel tentativo di diffondere il proprio patrimonio a un bacino di utenti sempre più ampio. Tuttavia vengono

anche anticipate tutte quelle problematiche – economiche, tecniche e amministrative – che rendono sempre più tortuoso il percorso verso la digitalizzazione dei musei.

All'interno del terzo capitolo vengono invece presentate alcune ricerche, realizzate tra il 2012 e il 2017, che si occupano principalmente di valutare l'operato e l'efficacia dei siti web museali. La startup Travel Appeal, in particolare, ha stilato una classifica dei principali musei nazionali in base a un algoritmo che unisce la soddisfazione dei visitatori e il comportamento online dell'istituzione (TAI score); il progetto *MINERVA*, realizzato dall'Osservatorio Tecnologico per i Beni e le Attività Culturali, ha valutato invece, grazie al validatore WAVE, l'accessibilità dei 30 musei, monumenti e/o aree archeologiche più visitati in Italia nel 2012 mostrando chiaramente il divario rispetto alle principali istituzioni internazionali. La fase di transizione in cui si trovano le istituzioni culturali italiane è confermata dall'analisi che ho svolto sui siti web di 30 istituzioni museali locali e/o regionali: attraverso i 111 parametri coniati dalla ricerca #svegliamuseo e grazie a WAVE, ho potuto costatare come siano veramente poche le pagine degne di lode, mentre una parte ancora consistente di strutture non comunica online o lo fa con metodi antiquati.

Il quarto e ultimo capitolo, infine, vede la descrizione minuziosa dell'attuale sito web del Museo Città di Chiari – *www.museocittadichiari.it* – e la comparazione con le 30 pagine precedentemente esaminate. La carenza di contenuti e i problemi di accessibilità indicano la necessità di realizzare un nuovo portale per il complesso museale clarense – *www.museocittadichiari.com* – che possa essere considerato accattivante sia dal punto di vista contenutistico che per quanto riguarda l'aspetto grafico ma soprattutto possa risultare utile ai fruitori e ai potenziali visitatori.